

La città vista da Olmo Stuppia

Le derive in cammino per sposare la notte

Continuano le *derive notturne* di g. olmo stuppia (Gaetano Olmo Stuppia, ma lui preferisce il minuscolo), che da questa estate sta percorrendo la città, seguendo direttrici uniche che attraversano i quartieri più disastrati. Si tratta di quattro *ecowalk*- in barca e a piedi in alcune zone dove l'artista ha già camminato in solitudine, per sondare gli strati dell'accumulo, la sensibilità del tempo - e il prossimo sarà venerdì a Brancaccio, visto da anni come zona di inevitabile influenza mafiosa, dopo l'omicidio di padre Pino Puglisi, quasi trent'anni fa. Ieri all'Ecomuseo del Mare l'artista ha presentato *Sposare la notte*, l'intero progetto che consiste in un ciclo di derive notturne per ricongiungere e speculare su industria e sfruttamento della vita, e fa parte del *public program* del 59° Padiglione Italia alla Biennale di Venezia. «Un vasto abitato, racchiuso tra il fiume Oreto e il nuovo centro commerciale Forum, si estende a sud-est della città antica inglobando un'insieme di elementi, antichi e moderni, in un conglomerato di parti urbane e di lamierini che delimitano orti e palazzine» scrive g. olmo stuppia. Nel quartiere due siti arabo nor-

manni, il Ponte dell'Ammiraglio e il castello di Maredolce, che sbuca al centro di una vasta area verde tra i palazzoni di Brancaccio, nel luogo che un tempo ospitò i giardini dell'emiro. «Rispetto alla campagna e alla città, per gli abitanti di Brancaccio, Ciaculli, Settecannoli e Acqua dei Corsari il mare è solo un retro. Da decenni sulle coste detriti su detriti. La *flânerie* (il cammino) sarà dalle 18 a mezzanotte, partendo dalla settecentesca chiesa di San Ciro (ai piedi di Monte Grifone) e muovendo verso la Costa Sud a lambire misteriosi luoghi, tra terrazze brutaliste e soglie da svelare», scrive l'artista. (*SIT*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Artista. g. olmo stuppia